

RICERCA

Sorgerà a Milano il Cerba, nuova Città della scienza

MILANO. (afm) Milano punto di riferimento per la ricerca. Sorgerà in città, infatti, su un'area adiacente all'Istituto Europeo di Oncologia, il Centro Europeo per la Ricerca Biomedica Avanzata (CERBA), una vera e propria Città della Scienza che - sul modello del National Institute of Health di Bethesda, il più importante complesso di ricerca biomedica del mondo - realizzerà attività di ricerca, formazione e cura. Sarà realizzato un centro multidisciplinare per l'oncologia, la cardiologia, la neonatologia e le neuroscienze, dotato di una piattaforma tecnologica comune, che integri ricerca sperimentale e clinica, servizi terapeutici e diagnostici e strutture per la formazione e la cultura scientifica. Verranno raggruppati nella stessa area i tre principali istituti milanesi operanti nell'oncologia (IEO), cardiologia (Monzino) e neuroscienze (Besta II). All'attività di ricerca, svolta da oltre 500 scienziati, collaborerà anche l'IFOM (Istituto di oncologia molecolare), mentre l'attività di formazione sarà svolta dalla SEMM (Scuola Europea di Medicina Molecolare) e dall'Università. Il progetto del Centro è stato presentato mercoledì 23 marzo, in Regione, dal presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, dal direttore scientifico dello IEO (Istituto Europeo di Oncologia) Umberto Veronesi, dal presidente della Provincia di Milano,

Filippo Penati e dal sindaco di Milano, Gabriele Albertini. «La Regione si farà capofila di questo progetto - ha affermato il presidente Formigoni - avviando i tavoli necessari per completare tutti i passaggi istituzionali, coinvolgendo anche enti locali e ministero, che permetteranno di realizzare, nel più breve tempo possibile, il Centro». Il Centro farà fare alla ricerca lombarda un salto decisivo per insidiare i modelli statunitensi e giapponesi; nasce in Lombardia perché la regione offre una rete di centri di eccellenza unica in Europa, a cominciare da circa metà dei IRCCS italiani.

«Il maggiore punto debole della ricerca biomedica europea oggi - ha sottolineato Veronesi - è quello di non disporre di un coordinamento attivo contrariamente a quanto avviene negli Stati Uniti. Bisogna intervenire subito. La medicina molecolare è il nostro futuro. Abbiamo incominciato a capire che le conoscenze genomiche avvicinano tutte le patologie, per cui l'imperativo è unificare gli sforzi. Le grandi innovazioni del futuro, come lo studio delle cellule staminali, si tradurranno in terapie trasversali: per il cuore e il sistema circolatorio così come per i tumori, l'Alzheimer e per il Parkinson. La creazione di una Bethesda europea è un aiuto fondamentale per non perdere le opportunità più innovative di cura offerte da una scienza in continua evoluzione».

